

NOTIZIE FLASH DAL MONDO

a cura del Gruppo di Animazione missionaria di Scannabue

COSTA D'AVORIO: UN BUON ANNO PIENO DI SPERANZA!

P. Anand Khrisna Mikkili, indiano, parla il telugu, ma ha studiato al seminario di Monza e ha dovuto imparare l'italiano. Destinato poi come missionario in Costa d'Avorio ha cominciato a parlare francese. L'esperienza dei diversi idiomi gli ha insegnato che ogni cultura genera una lingua e ogni lingua esprime una cultura.

Lo sta sperimentando nella regione di Bouakè, in Costa d'Avorio: anche quando si usa il francese, il vocabolario è arricchito di parole o di espressioni tipiche della cultura locale e del modo di vivere il tempo, lo spazio e le relazioni.

Una delle espressioni più tipiche, ad esempio, è : "*Ça va aller*" (*Andrà tutto bene*).

La sua giornata è fatta di molti incontri, scambi e saluti, oltre al lavoro pastorale e pedagogico, ma anche di visite, a piedi, nel villaggio.

E' durante una di queste visite che ha conosciuto un contadino proprietario di una piccola piantagione di anacardi e peperoncini.

Da quattro anni i raccolti di peperoncini sono meno abbondanti a causa di una malattia delle piante che ha distrutto tutta la piantagione e anche quest'anno, nonostante tutti i suoi sforzi, le prospettive non sono buone.

Per gli anacardi quest'anno si aspetta un buon raccolto perché vede che il clima è favorevole. E' contento ma scherzosamente p. Anand lo provoca: "*E se andasse male, come lo scorso anno ?*". La sua risposta è stata immediata :

"Ça va aller, mon père ", mi ha detto con un sorriso.

Vuol dire semplicemente che andrà tutto bene, perché lui crede nel futuro, non sa cosa gli riservi, ma non perde la speranza. Nonostante le incertezze lui crede nel suo lavoro, crede in Dio e nel futuro.

"Ecco la vita semplice degli abitanti del mio villaggio - commenta p. Anand - e allora insieme ai miei contadini auguro che la speranza doni un nuovo senso al nostro vivere! E non dimenticate : "Ça va aller! "

MondoeMissione – gennaio 2023

BANGLADESH: UTTOM E IL RIKSHÒ RISCATTATO

P. Marcello Storgato, missionario saveriano, ci porta a conoscenza di un commovente episodio vissuto in prima persona.

Si chiama Uttom e vuol dire "Il Migliore". Si presenta con il papà che racconta che per fermare la cancrena i medici hanno dovuto tagliargli la gamba fino al ginocchio. Per pagare l'operazione ha dovuto chiedere un prestito ad un ricco musulmano, vicino di casa, il quale come caparra gli ha sequestrato il rikshò. Domani è l'ultimo giorno e se non restituisce il denaro perderà il rikshò, l'unica risorsa per la famiglia.

Dissi loro, per rassicurarli, che avrei cercato di rimediare e di tornare domattina. All'indomani, puntuale, consegno al giovane una busta con la somma necessaria a saldare il conto dicendogli di restituirla, riprendersi il rikshò, controllare che sia tutto a posto e che anch'io volevo vedere il suo rikshò.

Otto giorni dopo eccolo , il giovane, con un leggero sorriso sul volto in sella al suo "*rikshò merci*", usato in Bangladesh per trasportare cose e persone. E' felice, mi dice che lo guida al pomeriggio, mentre al mattino cura il giardino della Fattoria di iuta, il lavoro che il papà non può più fare: è stato assunto al suo posto.

Mi consegna una piccola busta, dentro ci sono 1.000 Taka (10 euro).

"Ogni mese le porterò una parte del mio guadagno: lo usi per aiutare qualcuno nel bisogno".

Lo abbraccio con immensa gioia e commozione. Quel giovane si chiama Uttom, "Il Migliore", di nome e di fatto!

Missionari Saveriani – gennaio 2023



INDIA: SUOR CLAIRE E IL SARI DI MARIA

Una foto recente ritrae sr. Claire mentre dipinge, minuta e concentrata, dietro un grande tavolo su cui sono appoggiati i materiali poco costosi che ha sempre prediletto: fogli di carta, acquerelli, vernici a smalto, penne colorate.

Eppure non c'è nulla di piccolo o semplice nella storia e nella produzione di questa artista indiana.

Migliaia di suoi dipinti, immaginetto, poster, biglietti augurali hanno riempito libri e blog, sono stati distribuiti in tutta l'India e all'estero perché capaci di parlare al cuore delle persone attraverso uno stile che riesce a far vivere i soggetti cristiani in maniera fresca, gioiosa e sinceramente indiana.

Sola e giovanissima, affrontò l'opposizione di tutta la famiglia, indù e di alta casta, per diventare una suora delle Missionarie Salesiane di Maria Immacolata. Nel convento di Bangalore, dove ha sempre vissuto, scoprì il suo talento artistico e lo mise interamente a servizio della fede.

Le sue opere sono calde ed espressive, con immagini dominate da decisi contorni neri riempiti di colori brillanti. La sua mano fa incontrare senza sforzo elementi cristiani e indiani, con la naturalezza di chi ha trascorso l'infanzia immersa nel mondo indù.

Uno dei soggetti privilegiati della sua pittura è la Madonna, raffigurata come una donna del Sud del Paese con indosso sari, bindi (il punto applicato sulla fronte), braccialetti di vetro su braccia e caviglie, anelli per le dita dei piedi e il naso. Sr. Claire si è sempre sentita parte di questo mondo popolare e rurale ricco di sentimenti e semplicità affermando : " Dio è il più grande artista, e io sono solo una miniatura ".

Il Bello della fede !

MondoeMissione – gennaio 2023 -